

SC. 356/121

1999 IL TANCREDI

BALLO EROICO, TRAGICO,
PANTOMIMO

D' *Invenzione, e Direzione*

DEL SIGNOR PAOLO FRANCHI

Per le due Opere Regie.

DIDONE, E ANTIGONO

Da rappresentarsi nel Maggio del 1779.

NEL NUOVO TEATRO PUBBLICO

DI FORLI.

65539



In Forlì per Achille Marozzi

Con lic. de' Superiori.

3

ARGOMENTO.



TANCREDI uno dei primi Duci di Siracusa, ed Amante corrisposto di AMENAIDE Figlia di ARGIRO Capo della Repubblica Siracusana ingiustamente accusato di felonìa fu dalla Patria esiliato. I Saraceni, conquistata nel nono Secolo gran parte della Sicilia, assediarono Siracusa. Trovandosi ARGIRO in sì fatte angustie, congregati i Seniori, loro persuase la necessità di respingere la forza de' Mori, e più che ad altri si addrizzò ad ORBASSANO Signor potente nella Repubblica, ma per lunghe civili contese nemico giurato di sua famiglia, promettendogli la sua Figlia AMENAIDE in Iposa. Accettò ORBASSANO la proposta. AMENAIDE non trovando altra via di sottrarsi ai comandi del Padre, ed agli amori di ORBASSANO scrisse un foglio a TANCREDI, perchè venisse a liberarla dall'odioso Imeneo, ma intercetta la lettera, fù dal Senato, e dal Padre, come complice di un tradimento alla Patria, condannata a morire. In questo mentre trasferitosi TANCREDI

SC. 356/21

⁴
DI sconosciuto alla Patria sente con sua somma sorpresa, che fra pochi istanti morir dovea la sua diletta Amante. Tutto dall' armi coperto si presenta ad ARGIRO, chiede d' essere il Campion della Figlia, e di pugnare per lei. Abbraccia ARGIRO l' incognito Guerriero, e trasportato dalla gioja glie lo concede. Sfida ORBASSANO, e l' uccide. Torna vittorioso ad ARGIRO, da cui riconosciuto con eccessi di giubilo lo addita alla Figlia, che in ricompensa del suo valore glie l' assegna in sposa, e mostrandolo agli Uffiziali, ai Giudici, alli Primati, a tutto il Popolo, tra le più giulive acclamazioni vuol che si termini con una generale Danza il quanto felice, e fausto, altrettanto inaspettato avvenimento.



PER-

PERSONAGGI. 5

ARGIRO Capo della Repubblica. Sig. Adamo Fabbri.
AMENAIDE Figlia di Argiro amante corrisposta di Tancredi. Signora Anna Benetti.

TANCREDI Amante corrisposto d' Amenaide.
Sig. Paolo Franchi.

ORBASSANO Principe Alleato successore d' Argiro, e promesso sposo d' Amenaide.

Sig. Agostino Golfini.

ALDEMONE Scudiers di Tancredi.
Sig. Pietro Diani.

FANIA, e CLEONICE Confidenti d' Amenaide.
Sig. Giuseppa Olivares Franchi.

Sig. Giovanna Colli.

Un Ufiziale, Dame del seguito d' Amenaide.

Cavalieri, Scudieri, Giudici, Senatori, Araldi, Soldati, Padrini Sacerdoti, e Soldati.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Magnifico Salone nel Palazzo d' Argiro.

A Menaide astretta da Argiro suo Padre alle nozze con Orbassano ad onta delle proprie tenerezze per Tancredi è in tutta la pienezza delle sue mortali angustie. Fania, e Cleonice la compiangono, e per la venuta di Orbassano, e d' Argiro l' avvertono di ricomporsi, e dissimulare le sue smanie.

SCENA II. Preceduti da Dame, e Cavalieri giungono Argiro ed Orbassano. Il Padre in faccia alla dolente figlia conferma l' alleanza delle due Famiglie con le nozze d' Amenaide, ed Orbassano. Freme la dolente figlia, ma dissimula la sua pena. Credendoli il Padre sicure del di lei affenso abbraccia Amenaide. Si celebrano delle danze di giubbilo, in cui mischiandosi la figlia, non puo fare ammeno di dimostrare l'estremo suo tormento.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Gabinetto negli Appartamenti di Amenaide.

Amenaide é nella maggior disperazione, ne bastano a mitigarla le parole delle sue confidenti. In fine risolve di scrivere a Tancredi, ed avvertirlo della sua situazione. A tale effetto le suddette vanno in traccia d' un fidato Ufiziale, il quale da esse condotto riceve da Amenaide la segreta commissione di recapitare quanto gli ha dettato la sua volontà, ed in questo giunge.

SCENA II. Orbassano che resta sorpreso per la confusione d' Amenaide, e delle sue confidenti ma molto piú per le premure dell' Ufiziale nel tentare di celare la lettera. Egli con tutta la ferocità ricerca quello che vien celato dal detto Ufiziale, e volendo questi nascondere ciò che con tanta segretezza gli era stato affidato, non ostante gli viene a viva forza strappata di mano la lettera, che aperta la ritrova quanto da Amenaide vien ordito la rimprovera di un simile attentato, e la minaccia: ordina che sia arrestato l' Ufiziale, e le Donne volendo fottarsi dal furore di Orbassano pensano di darsi alla fuga.

SCENA III. L' arrivo di Argiro sospende la fuga della Figlia, e delle confidenti: ne dimanda la cagione, che gli vien palesata da Orbassano con presentarli il foglio; lo legge, e minaccioso corre alla figlia, ma vien trattenuto dalle sue confidenti: Egli non ascolta, che le voci del suo furore, depone la lettera nelle mani di Orbassano, e tratto il pugnale vuole immergerlo nel seno della Figlia. Vien ritenuto dagli Astanti, e da Orbassano, il quale medita la sua vendetta troppo fatale ad un Padre, che de-

ve

ve esserne Giudice. Inutili sono le preghiere, e le lacrime d' Amenaide, e dei complici, poichè Argiro intima loro di comparire al Tribunale per udire la loro sentenza. Amenaide non desiste dai preghi, ma sempre invano, perchè Argiro parte con Orbassano senza mirarla. La misera presaga di quel destino fa forza a se stessa, e parte unita alle due confidenti, e l' Ufiziale.

SCENA IV. Manifico Salone con Trono.

Si vedono i Senatori, ed il Popolo già disposti ai loro rispettivi luoghi, Argiro ed Orbassano compariscono preceduti da alcuni Cavalieri. Argiro commosso dall' amor paterno freme nel pensare all' impegno fatale, a cui lo vuole obbligato la Patria di condannare a morte la propria figlia. Orbassano gli fa coraggio, ed il popolo, ve lo astringe. Disperato quest' infelice Genitore vuol rinunciare al penoso ufficio, ma i Senatori concordemente ve l' obbligano, come capo della Repubblica, e non potendo ritirarsene, sale sul Trono, e ordina che s' introduca Amenaide.

SCENA V. Vien condotta Amenaide con le confidenti, e l' Ufiziale. Alla vista della figlia il Padre vien preso da un piú intenso dolore, pure facendosi forza fa riconoscere alla figlia la lettera. La misera convinta dal corpo del delitto è astretta a dichiararsi colpevole. Argiro per vieppiù convincerla le addita i tre complici, che pure abbassando il capo si danno per delinquenti. Il Senato rimette ad Argiro la sentenza, perchè la pronunzj alla rea: egli la prende, e nel cominciare a leggerla gli cade il foglio, e piangendo si getta sul tavolino. Amenaide commossa da paterno dolore, ed irritata dalla crudeltà del Senato, e del feroce Orbassano raccolghe il foglio, e con intrepidezza lo legge. Intesa la figlia la sua sentenza smaniosa rimprovera Orbassano, il Senato, ed il popolo assistente, e furibonda sen parte secca da tutti.

AT-

A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Piazza di Siracusa adornata di Trofei.

Giunge Tancredi accompagnato da Aldemone, e suoi Scudieri, che portano la di lui Armatura, e vedendo quelle mura adorne di Trofei, ordina che sieno fra essi framischiate anco le sue armi il che viene eseguito, e ad oggetto che resti ignota la sua venuta in quel luogo cassano la cifra che nel suo scudo si vede. Indi consegna ad Aldemone un biglietto, acciò lo recapiti segretamente ad Amenaide. Se ne incarica con piacere, e parte.

S C E N A II. Dopo una danza in cui si è occupato Tancredi per la speranza del favorevole esito della sua lettera torna Aldemone spaventato, e narra all' impaziente Cavaliere lo stato infelice della sua cara, col dimostrarle che in breve farà condotta a morte in quella piazza medesima. A questa infastidita novella Tancredi resta immobile: alla sorpresa succede il furore, impugna la spada, e corre per salvare Amenaide, ma lo trattiene l' amico facendoli comprendere il pericolo a cui si esporebbe, e lo consiglia piuttosto a riprendere le sue armi, e sconosciuto dichiararsi difensore. Viene approvato il consiglio da Tancredi, prende le sue armi, e parte coi suoi seguaci.

S C E N A III. Ad una lugubre marcia entrano le Soldatesche, a cui faccedono i Cavalieri, e le Dame, tutti dolenti per il destino di Amenaide. Seguono i Senatori con Orbassano ed Argiro, indi vedesi la misera Donzella in veste bianca. Alla di lei comparsa Argiro si getta nelle braccia de' Cavalieri non reggendoli il cuore alla vista dell' infelice sua figlia, la quale tutta dolente si precipita ai piedi del Padre, indi s' alza, e corre verso Orbassano rimproverandolo, e dopo di ciò si presenta al supplizio.

S C E N A IV. Entra Tancredi sconosciuto, e tratte-

ECA-

nendo il colpo, che è per cadere sull' infelice, corre al Padre, e si dichiara difensore della Figlia, e voltatosi ad Orbassano gl' impone di far toglier le catene ad Amenaide; lo che viene eseguito da Tancredi medesimo, che nell' istesso tempo furtivamente si fa dalla detta conoscere, alzandosi la Visiera. L'estrema contentezza produce nella Donzella un deliquio, per cui cade svenuta nelle braccia delle Damigelle. Tancredi in segno di disfida getta il guanto ad Orbassano, che non degnandosi, fa cenno ad un suo Scudiere di raccoglierlo; ed accortosene il Cavaliere trattiene lo Scudiere, ed obbliga Orbassano a raccorlo da se stesso, lo che fa suo malgrado, e furibondo parte facendo l' istesso Tancredi per altra parte.

A T T O Q U A R T O.

S C E N A I.

Gabinetto d' Amenaide.

AMENAIDE è nel maggiore spavento per l' incertezza del suo Tancredi, ma il suotimore viene mitigato dalle Dame che l' assistono, e svanisce assatto all' avviso che il suo difensore vuole abboccarsi seco, ordinando ella dopo qualche riflessione, che sia introdotto.

S C E N A II. Entra il suo Amante, e le reciproche allegrezze sono analoghe alla loro situazione. Ella che teme però della di lui vita, se a sorte è riconosciuto, prega le sue Dame ad invigilare sull' arrivo del Padre. I due Amanti si abbandonano alle più vive tenerezze, che vengono sorprese da un improvviso suono di tromba, segno dello stabilito combattimento. Tancredi vuol partire, ella timorosa lo trattiene, ma egli assicuratala del suo coraggio sen parte. Tornano le Dame, indi Argiro, che fidato al valore dell' incognito invita la Figlia all' arena; essa temendo per il suo Tancredi si risolve finalmente di seguire i voleri del Padre.

AT-

ATTO QUINTO.

65539 SCENA PRIMA.

Anfiteatro con Barriera nel mezzo.

Entrano al suono di una marcia le Soldatesche, l'Ufficialità, ed i Padrini, che conducono i due Combattenti. Indi Amenai de colle Confidenti, ed il Padre. Tutti prendono i loro posti. I due Combattenti si giurano il reciproco perdono. Vengono dai Padrini consegnate loro le armi. La tromba annunzia il Duello, e si comincia l'attacco, in cui dopo un ostinato combattimento Orbassano resta mortalmente ferito, ma prima di morire chiede all'incognito, che si palesi. Tancredi s'alza la Visiera, e si da a conoscere. Orbassano conosciutolo vuole avvertirne il Popolo, ma sorpreso nell'atto dall'ultimo parossismo cade morto. Argiro preso dal giubbilo accenna alla Figlia il fiero Orbassano disteso al suolo, non lo crede Amenide, se non alla vista di Tancredi, che se le presenta senza Visiera, e si getta ai suoi piedi. Si inginocchia pure ad Argiro, che riconosciutolo, prova pena ancor egli di avere cooperato all'esilio di un tanto Eroe, e crede poca mercede al benefizio di salvargli la Figlia, l'accordagliela in sposa. Il giubbilo è universale, e questo viene spiegato in una generale, e lieta Danza, colla quale termina l'azione.

BALLO SECONDO.

IL MAGNIFICO.

Ossiano i due Amanti riscontratisi per accidente.

65539

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22